

LE INSEZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, VENEZIA.

Prezzi per ogni linea di testo e spazio di 100
di corpo 10. In 2. pag. Centesimi 50. In 3. pag. 100.
In 4. pag. 200. In 5. pag. 300. In 6. pag. 400.
In 7. pag. 500. In 8. pag. 600. In 9. pag. 700.
In 10. pag. 800. In 11. pag. 900. In 12. pag. 1000.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Cento di testo colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non fessar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
in piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
a Firenze, piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
a Roma, piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mens.
Italia, Tripoli, Tunisi, Sirte, 50 25 10 5
Estero — posteggio dell'abbonamento 25 10 5 2
Supplementi, Doll. ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Cento di testo colla Posta)

I NOSTRI PADRONI DI DOMANI

Il ricambio non è soltanto un fatto della vita organica, ma anche di quella sociale, il corpo di una società è continuamente in via di rifarsi, le vecchie generazioni scompaiono, gli strati nuovi salgono ad occupare il posto con un processo regolare e ininterrotto di successione.

E nulla è più importante dello studio di queste più recenti formazioni che siano per diventare esse stesse la società, cambiando le elementi attivi, in vive energie del lavoro comune. Tale è appunto la gioventù di un paese: essa rappresenta la parte più delicata e più feconda di tutto quanto il tessuto sociale, da essa devono uscire le strutture nuove, da essa la soluzione dei più ardui problemi dell'avvenire. « Bisogna frequentare i giovani — dice Lord Henry Wotton, questo curioso personaggio di Oscar Wilde — essi sono l'indice del futuro, e perciò solo degli dei più alto interesse. La gente volgare è curiosa di conoscere le idee e i sentimenti delle persone rese autorevoli dall'età, io non mi preoccupo che della generazione che mi sono alle spalle. » Lord Henry Wotton ha ragione: non è appunto da questa che debbono uscire i veri padroni di domani? Studiamo dunque la gioventù, cerchiamo di conoscere in che modo essa sente, che cosa pensa e che cosa vuole; quali sono le aspirazioni che la animano, gli ideali che essa accarezza. Studiamo ancora i sistemi educativi nei quali si esercita, queste palestre delle sue forze intellettuali e morali, d'onde deve uscire temprata e pronta alla lotta per l'esistenza. Tutto l'avvenire è nelle sue mani, la rinascenza sociale, il progresso come il regno d'ogni paese civile si sta preparando oggi in questo lento lavoro, per cui si formano le forze giovani della nazione. E dunque soprattutto sul problema dell'educazione che ricade la responsabilità dell'avvenire sociale; tutta la sua importanza di riappare adesso, quale già un tempo era stata affermata dalla saggezza, un po' empirica, delle antiche civiltà. « La natura dell'educazione opera per un paese — si legge — scrive Bourget — est deux fois significative. Elle révèle d'une part les conceptions que l'éducateur se fait de l'homme, partant du citoyen, partant de la nation tout entière. Elle permet d'autre part, sinon de prévoir au moins de pressentir ce que sera l'enfant de cette nation, une fois que les enfants et les adolescents eussent ainsi sentent la patrie à leur tour. » Si può dire che l'Inghilterra è la più tutta in miniatura ad Oxford o a Cambridge queste specie di Seminari di gentiluomini così stabiliti da secoli.

Visitate nei Collegi i giovani barbi, come li chiama Mathieu Arnold, come si a giocare al tennis in quel quadro del passato che tutto dove alle cose morte, seguiti mentre in costume di fiamme rassentano coi loro casotti i muri venerabili degli antichi chiostri, o quando a cavallo trottono lungheggiare i dimidiati frangenti, e la quella rapida visione tutto il domani di questa gioventù si rivelerà a voi. Il giovinotto che ha ricevuto negli anni in cui la sua anima si viene formando una lunga serie di queste impressioni, sarà e non può a meno di essere, quello che infatti esso deve ingegni su dieci, cioè un uomo sano e devoto alle tradizioni, resistente ad ogni prova, tenace e risoluto, intimamente e profondamente conservatore, anche quando si crede e si vuole rivoluzionario. Nello stesso modo i tratti più salienti della vita americana sono già visibili nel tipo di educazione cui la gioventù è sottoposta.

Ciò che più ci colpisce in quei collegi, in quelle scuole è appunto lo spirito positivo che impronta ogni sorta di studi, è questa forma d'istruzione che sembra venire direttamente dalla casa, ed è indirizzata ad un genere di vita particolare, perdendo quel carattere di solitaria uniformità e di astrazione, che ha purtroppo nel continente europeo.

Quella molteplicità d'istituti scientifici che preoccupandosi dei bisogni locali non perdono mai di vista il fine pratico, quell'autonomia che è ordine e libertà nello stesso tempo, hanno dignità in germe i fattori essenziali della vita privata e politica degli Stati Uniti. Di là deve uscire, come esce difatti, una generazione di lavoratori attivi ed audaci, nei quali l'energia della volontà e la coscienza del proprio valore personale si sono potentemente sviluppate; insomma un popolo che soprattutto vuole e mette in opera quello che ha voluto.

Visitate invece un liceo ed un istituto qualsiasi in Italia ed in Francia. Si direbbe che i paesi latini abbiano nei loro sistemi educativi continuato la tradizione cattolica e la sua rigida e squallida disciplina conventuale. « Guardate la nostra scuola — dice assai bene Bourget — nel loro aspetto monotono di caserma, i cortili stretti e senza orizzonte, colla promiscuità dei dormitori, la repugnante nudità degli studi e delle classi; non c'è bisogno d'altro per comprendere che l'adolescente cresciuto là dentro vi deve avere impoverito la propria fisiologia, esasperati i suoi nervi. La disciplina, troppo uniforme e troppo rigorosa, ha distrutto in lui la gioia della spontaneità, ed il suo spirito esce da quella dura prigione depressa ed illividito. « Il en est sorti — conclude lo scrittore — français — fonctionnaire ou réfractaire, brisé ou rebelli, tout voisin du bourgeois » e se da l'Inghilterra, esse deux types également funestes, du civilisé qui avorte dans la platitude impuissante ou dans la insubordination destructive ».

Partirò questo si può ben ripetere anche del nostro Paese; anche in Italia i programmi scolastici convergono verso un ideale d'istruzione meccanica, impartita per modo che un ministro potrebbe, guardando il suo orologio, dire che cosa fanno in quell'ora precisa gli scolari di tutto quanto il regno. Date queste condizioni, le conseguenze sono facili a prevedersi. Si dice che il popolo italiano sia intelligente, e questo è vero; ma intanto la nostra gioventù, considerata nel suo complesso, resta ben al di sotto dello sviluppo mentale raggiunto presso molte altre nazioni. Essa sembra straniera allo spirito scientifico che caratterizza la nostra età; chiusa al grandioso movimento d'idee e agli orizzonti morali della vita moderna. La ricca originalità della razza sembra rimanere soffocata e perdersi in una monotonia mediocre. Ne sono significante la mancanza di spirito d'iniziativa nella gioventù generazionale; ciò dipende da un vero difetto d'educazione della volontà. Tutti i sistemi didattici che noi impieghiamo non sono certo fatti per svolgere e rafforzare la coscienza dell'individuo, creare in lui quel sentimento di responsabilità per la propria opera, che è il più grande impulso all'azione. Un vero abito separa un questo campo i nostri giovani dai loro coetanei d'Inghilterra e d'America. Costretti a bastare a se stessi, questi ultimi provvedono ai bisogni della propria istruzione, non di rado anche con lavori manuali, entrano assai presto nelle industrie e nel commercio portandosi le doti di una volontà a tutta prova, ed abituati ad una vita più libera acquistano un senso pieno del loro valore personale. Da noi la tutela della famiglia inetta questa espansione delle forze giovanili, allo stesso modo che gli antiquati pregiudiziali allontanano i giovani dal movimento politico e sociale contemporaneo.

Le manovre di Mangascià e di Baratieri

Mangascià si ritira ed attende i rinforzi — Ribellioni di capi — Il sequestro della moglie di un ras — Il sultano d'Aussa morto d'apoplezia? — Il Consiglio di ministri.

(Per disappello alla Stampa).

Mangascià indietreggia.
La Stefani ci comunica da Massaua, 9: Mangascià riceve rinforzi, ma pare che la marcia delle nostre truppe abbia scosso il coraggio dei suoi partigiani ed egli tenti in conseguenza di prendere un'altra posizione. Anche nel Lascia l'effetto morale delle nostre mosse sarebbe favorevole.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50: Anche stasera, nonostante il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo non si hanno notizie di scontri ed altri fatti importanti in Africa, localmente, se delude l'immensa aspettativa, calma almeno l'orgoglio della curiosità, prevale la credenza che il governo realmente non nasconde la verità, trovandosi egli stesso alquanto al buio.

Ma cosa, a questo proposito, che il numero dei disastri ufficiali che arrivano in Africa, sollecitanti notizie, è assai maggiore di quelli che si ricevono alla Consulta.

I disastri di stasera farebbero credere ad una definitiva e quasi precipitata ritirata di Mangascià, cui lo avrebbero obbligato gli uomini non magri. Si sa ancora difatti che l'avanguardia nostra, procedendo, ha trovato segretamente la località, era stata in precedenza segnalata la presenza delle forze del ras, le quali si sono ritirate e proseguono il movimento di ritirata verso sud-ovest, onde lo scontro preveduto non ebbe luogo. Intanto le nostre truppe continuano ad avanzare rapidamente. Si ritiene, come vi telegrafiamo stasera sulla fede di un personaggio autorevole, che si ricevevano prestissimo a Massaua ed Antalo, dove si concentreranno, se prima non avverrà lo scontro e se un'altra mossa di Mangascià non formerà Baratieri a lasciare la strada inglese, unica praticabile, allora da lui percorsa.

L'Italia Militare scrive: « Il silenzio del telegramma (se qualche telegramma non giunge ancora stasera) indicherebbe che Mangascià non si è fatto vedere sulla strada tra Adigrat e Macallà. Forse non ha né esami preso posizione avanzata davanti a Macallà, ma aspetta quieto l'attacco. Dobbiamo anzi dire che questa tregua non è che un'illusione, che Mangascià non aspetta l'attacco neppure in Macallà, ma aspetta questa località prima dell'arrivo di Baratieri e ripieghi sui rinforzi più prossimi, che sarebbero quelli di ras Ollà. »

Militarmente parlando, è certo che ciò è quanto egli potrebbe fare di meglio; ma, oltre a questo, questo aggravinga prima della battaglia sarebbe inteso di scoraggiamento e debolezza per parte di Mangascià, potrebbe anche avere un effetto deleterio sulla sua truppa.

Soldati ignoranti, poco disciplinati, poco o niente addestrati, poco abituati al combattimento, perché attribuiscono sempre a virtù del comandante la ritirata senza combattimento.

Alla stessa causa potrebbe essere attribuita la ritirata dei ras collegi di Mangascià, nel qual caso costui sarebbe perduto. Ad ogni modo, il dubbio se ciò che farei ras Mangascià non può durare a lungo. Quello che intendo fare Baratieri è ormai chiaro e sicuro: attaccare a fondo.

Un disappello di Mercatelli.
Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,30: La Tribuna pubblica un lungo disappello di Mercatelli datato da Negassa 7 ottobre, che non reca grandi novità, riassumendo in gran parte le cose note. Dice che dopo della marcia di Baratieri fu di sorprendere Mangascià e batterlo nella spianata che Menelik ritenne ad avanzarsi. Quindi scemba alla possibilità che Mangascià, come pare alla avventura, si ritiri osservando che ciò suonerebbe profondamente la sua posizione morale. Parrebbe così capi defezionerebbero. Molti soldati di disertarebbero.

Prosegue che giunti ad Antalo i nostri la fortificassero anche di fronte ad un eventuale avanzata di Menelik. Conferma che l'avanguardia di Toselli, forte di quattro battaglioni indigeni e di seicento fucili della banda, di due cannoni, tenta di tagliare la strada a Mangascià, trattandosi sino all'arrivo del grosso delle truppe.

I cacciatori italiani sono in preda e gioia in descrivibile. Marciano entusiasti.

Una protesta di Leone XIII sulle feste del ventì settembre.

La Stefani ci comunica da Roma, 9: Il Papa ha diretto al cardinale Rampolla una lettera in data di ieri sulle feste del ventì settembre, domandando che non si abbia riguardo alcuno per la sua cattedra, si volle invece andare oltre rapidamente ricordando quasi l'istintivo immediato dell'apoteosi della rivoluzione italiana e della conseguente spogliazione della Santa Sede. Dice che l'affronto fu lento dalla spontanea pietà delle genti cattoliche.

Dichiara che fu specialmente tradito dall'avidità proposta di perpetuare antiche porpore un conflitto il cui nudo può misurare i calamitosi effetti. Afferma che lo scopo ultimo dell'occupazione di Roma, se non nella mente di quanti vi cooperarono, almeno in quella delle masse, non è tutto nel compimento dell'unità politica: esse vollero assai più vicino la potestà spirituale della Papa o tornare a Roma pagani.

A ciò si detta suggello con una nuova legge e clamorose dimostrazioni ossessive della storia recente di noi. Compiuto l'acquisto di Roma, fu divisa moralmente l'Italia invece di unirla. In nessuna maniera provvedimenti giuridici potranno mai conferire al papato l'indipendenza vera senza giurisdizione territoriale. La condizione che si allora avere garantito al papato non è un'indipendenza effettiva, perché è subordinata al talento altrui. Dice che recentemente si fece intravedere minacciosamente l'abrogazione delle garanzie.

Fa appello al senso pratico degli italiani non fuorviati dalla sette dove vagano i danni del disordine, profitto soltanto alle mene di falsi missionari. Il Papa non ricusa, come sognano i suoi detrattori, d'attenuare per quanto è possibile ai ragionevoli bisogni dei tempi, e se si ascolterà la sua voce aprirà l'animo a più lieta speranza. Diversamente non potrebbe presagire che nuovi pericoli si aprano rovine.

Zino Zini.

Il Congresso socialista di Breslavia.

La questione degli stipendi ai capi-partito. Giungono le prime notizie del Congresso socialista tedesco, convocato quest'anno a Breslavia.

Le questioni interne hanno assorbito la discussione che si tenne nella prima giornata. La discussione è stata piuttosto animata fra i congressisti, che sono in massima parte giornalisti, commercianti, perfino industriali, alcuni dei quali pagano l'imposta sulla produttività di Università come Ara, guercio del banchiere Bleichröder, o capitalisti come Singer, vi rappresentano la classe operaia. Alcuni antichi operai, ritirati ora nel piccolo commercio, mercanti di sigari e caffè, formano l'elemento malcontento nel Congresso, nel quale si trovano per altro in maggioranza.

Sono essi che reclamano contro i grossi stipendi dei capi-partito e dei sostegni intellettuali del partito. Domandano che i congressisti che si sono guadagnati d'un regio di 5000 marchi non possano aggiungere indennità o remunerazioni ricavate dal bilancio del partito. Queste proposte tornano, da tre anni almeno, a tutti i Congressi socialisti tedeschi, ma senza molto successo, dacché anche lì i più piccoli non sono i più forti.

In tale questione i capi-partito entrano sempre nella mischia. Fischer e Babel vi presero parte come al solito. Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Tali argomenti, che paiono d'eresia e sono presi a prestito dai capitalisti e dai borghesi, hanno trionfato, come pare la spiegazione data dai funzionari del partito per mantenersi nel lavoro a tutto ed il lavoro di massa nelle imprese industriali socialiste, ad onta dei principi del partito. Invocano l'interesse commerciale dell'impresa e la necessità di lottare contro la concorrenza, proprio come dicono quei miserabili proprietari che vengono tenuti posti alla gogna in tali Congressi.

La vittoria degli stipendiati è riuscita tanto più facile inquanto che sono assenti quasi tutti i capi-partito. Fischer e Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Tali argomenti, che paiono d'eresia e sono presi a prestito dai capitalisti e dai borghesi, hanno trionfato, come pare la spiegazione data dai funzionari del partito per mantenersi nel lavoro a tutto ed il lavoro di massa nelle imprese industriali socialiste, ad onta dei principi del partito. Invocano l'interesse commerciale dell'impresa e la necessità di lottare contro la concorrenza, proprio come dicono quei miserabili proprietari che vengono tenuti posti alla gogna in tali Congressi.

La vittoria degli stipendiati è riuscita tanto più facile inquanto che sono assenti quasi tutti i capi-partito. Fischer e Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Tali argomenti, che paiono d'eresia e sono presi a prestito dai capitalisti e dai borghesi, hanno trionfato, come pare la spiegazione data dai funzionari del partito per mantenersi nel lavoro a tutto ed il lavoro di massa nelle imprese industriali socialiste, ad onta dei principi del partito. Invocano l'interesse commerciale dell'impresa e la necessità di lottare contro la concorrenza, proprio come dicono quei miserabili proprietari che vengono tenuti posti alla gogna in tali Congressi.

La vittoria degli stipendiati è riuscita tanto più facile inquanto che sono assenti quasi tutti i capi-partito. Fischer e Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Tali argomenti, che paiono d'eresia e sono presi a prestito dai capitalisti e dai borghesi, hanno trionfato, come pare la spiegazione data dai funzionari del partito per mantenersi nel lavoro a tutto ed il lavoro di massa nelle imprese industriali socialiste, ad onta dei principi del partito. Invocano l'interesse commerciale dell'impresa e la necessità di lottare contro la concorrenza, proprio come dicono quei miserabili proprietari che vengono tenuti posti alla gogna in tali Congressi.

La vittoria degli stipendiati è riuscita tanto più facile inquanto che sono assenti quasi tutti i capi-partito. Fischer e Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Tali argomenti, che paiono d'eresia e sono presi a prestito dai capitalisti e dai borghesi, hanno trionfato, come pare la spiegazione data dai funzionari del partito per mantenersi nel lavoro a tutto ed il lavoro di massa nelle imprese industriali socialiste, ad onta dei principi del partito. Invocano l'interesse commerciale dell'impresa e la necessità di lottare contro la concorrenza, proprio come dicono quei miserabili proprietari che vengono tenuti posti alla gogna in tali Congressi.

La vittoria degli stipendiati è riuscita tanto più facile inquanto che sono assenti quasi tutti i capi-partito. Fischer e Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Tali argomenti, che paiono d'eresia e sono presi a prestito dai capitalisti e dai borghesi, hanno trionfato, come pare la spiegazione data dai funzionari del partito per mantenersi nel lavoro a tutto ed il lavoro di massa nelle imprese industriali socialiste, ad onta dei principi del partito. Invocano l'interesse commerciale dell'impresa e la necessità di lottare contro la concorrenza, proprio come dicono quei miserabili proprietari che vengono tenuti posti alla gogna in tali Congressi.

La vittoria degli stipendiati è riuscita tanto più facile inquanto che sono assenti quasi tutti i capi-partito. Fischer e Babel, a cui sembra torni ancora a Reichstag, riempiva volentieri la voce tradizionale di compagni con quella di signori, rivolgendosi all'auditorio, al quale parla, dal resto, da un'obliqua altezza.

Fischer, direttore della libreria socialista, non si è mostrato meno energico, protestando contro il rimprovero di vivere alle spalle degli operai: « Il mio lavoro — dice egli — vale ciò che un pagano non deve quindi rinunciare al mio stipendio: se non siete contenti, recatevi. » Aggiunge che, piuttosto di vedere un mercanteggiare gli stipendi, preferisce dare le dimissioni e cedere ad altri il posto. Ricorda a pertanto che le imprese commerciali del partito sono abbastanza fruttuosamente dirette per coprire con i loro benefici tutti gli stipendi critici.

Il Congresso geografico di Roma.

Non è ancora troppo tardi per dire qualche cosa del Congresso geografico tenuto durante le feste di settembre in quel teatro, nostro palazzo che i romani, con l'onta magnificamente pomposa, decorarono della *Sapienza*. Poco o nulla si occuparono i giornali ed il pubblico di quel gruppo modesto di studiosi radunati a discutere di questioni scientifiche, coloniali e didattiche, mentre loro intorno ferveva la febbre festaiola e ornamentale; gli stessi ministri, costrutti dal cortese intervento dei Sovrani ad assistere alla cerimonia inaugurale, non si fecero più vivi, ed a mala pena quello dell'istruzione trovò cinque minuti prima di andare al Tiro a segno per ricevere in piedi la Commissione inviata a lui dalla sezione didattica, non i voti da questa formidati.

Eppure non si può negare l'utilità di quel tranquillo convegno, dove la persona che più in Italia si occupa del movimento geografico potesse conoscere, scambiarsi amichevolmente le loro idee, riassumere le loro aspirazioni per il progresso dei loro studi, oggi tanto trascurati nelle scuole italiane. Il nome del presidente, Giacomo Doria, scintillava già i più gloriosi ricordi in tutti noi, lieti di vedere l'eredità di un uomo illustre nella storia dell'Italia marinara protrarsi agli odi dell'opulenza la seconda generazione, in pro dei buoni studi. E intorno a lui, quale e quanto nobili figure di dotti e di lavoratori nei campi dispersi ai quali la geografia stende il suo dominio! Professori valenti e stimati come il Marinelli e il Della Vedova, colti ufficiali come il De Benedicis e il Botto, uomini di mare come il Casanelli, esploratori come il Boggiani e il Brichetti-Robecchi, naturalisti come il Giglioli, e poi pubblicisti, commercianti, industriali, professori, astronomi... Da uomini colti, insomma, all'effluvio dei due più montanari, Doria e Marinelli, scintillava l'uno, l'altro deputato, o del l'On. Franchetti, che teneva un'appellata conferenza intorno all'Eritrea. Forse per questo assenza le nostre adunanze si mantennero sempre serene e dignitose, benché spesso le discussioni si facessero vivacissime soprattutto nella sezione didattica e nella commerciale, dove si dibattevano le questioni più controverse.

La massima causa di discordia invase nella sezione storica e nella scientifica, dove le relazioni scritte non trovarono nel loro ascolto che di adesione o di plauso. Per bocca del generale De Benedicis del comandante Casanelli o dell'ingegnere Pellati, resero conto dei loro approssimati lavori l'Istituto geografico militare, l'Ufficio idrografico della regia marina ed il Comitato geografico italiano. Il medesimo generale riferì intorno ai progressi della livellazione barometrica, mentre il colonnello Botto trattava la sezione storica, la cartografia e l'ingegneria. Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma delle forme della penisola in cartografia e l'ingegnere Guarducci, operissimo e valente loro collaboratore all'Istituto geografico, discusse con ragioni valide e convincenti l'opportunità di stabilire in Roma il primo esaposto fondamentale per la livellazione di precisione.

Troppo mi dilungarsi se volessi esporre tutti gli importanti argomenti discussi; mi limito ad accennare ai più dibattuti ed a quelli che al pubblico possono destare maggior attenzione. Dei laghi italiani si occuparono il dottor Marinelli e il professor Vinciguerra, il primo con criteri essenzialmente geografici, proponendone una classificazione razionale, il secondo invece dal lato biologico: parlò del ghiacciaio lo scrittore, riferendo le ricerche iniziate nelle gli aspielli del Club Alpino; il mare fu oggetto di importanti comunicazioni da parte del Casanelli e del Giglioli, mentre la conferma

È facilissimo, per non dire certamente, agli ed avrebbe ricevuto, se i signori Hotel e Plantain, nonché due garzini municipali, banche innanzi, non gli si fossero coraggiosamente diacciaiati contro.

Il povero Chamber è morto un'ora dopo all'ospedale.

L'assassinio, in Questura, confermò il proprio delitto, quasi casualmente.

Dichiarò di chiamarsi così Giovanni Angelo Illardi di Nicolo, d'anni 20, da Genova.

L'ispettore capo del palinastro della Questura, il m. m. (senza nome), ancora, intese che...

l'arsenale, andò nel proprio ufficio; e scoprendo la propria cassa trovò che il Giliardi, benché giovanissimo, è più volte pregiudicato in linea di forti e di ferimenti e più volte reduce dalla patria prigionia. Fu anche soldato, e appena giunto al reggimento per la sua cattiva condotta venne am-

gnato ad una compagnia di disciplina, dalla quale recentemente era fuggito.

Egli ha il corpo tutto coperto di tatuaggi. Fra altri, sul petto porta scritto a grossi caratteri: *Morte alle armi* e nell'avambaccio destro ha disegnato una croce di cui l'avambaccio sinistro ha sparato le braccia. Il suo linguaggio è sempre pieno di espressioni di disciplina, ma ancora meno spirituale.

Il trasloco del comm. Jannaccione.
La Direzione centrale del Banco di Napoli ha traslocato alla sede del Banco di Milano il direttore della sede di Torino, comm. Jannaccione, il quale lascia oggi stesso le mura della città per recarsi alla sua nuova destinazione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
SEBASTIANO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia Sciotello, profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto fatte dalla salma del compianto suo ANTONIO

dell'ottima popolazione di Viù e frassini, spedimenti di Torinese, e dall'ottimo gruppo di giovani contadini dei villaggi, che volle accompagnare all'ultima dimora, si recò a tutti dall'istituto del cuore la più sentita

E grazie anche alla loro presenza, non alla numerosità persone che in varie mode appaiono alla famiglia, viene le loro condoglianze, rendendo così meno acerba e pesante la sventura che l'ha terribilmente colpita. Vogliate poi benigne mente scusare quelle parole che non sono altro che l'eco della più umana circostanza, non senza pervenire la lettera d'augurio.

Torino, 10 ottobre 1955.

ULRICO SCIOELLO.

Istituto Convitto Fernaris-Marocco
Anno XXXIX
Torino, via SALIZADA, 20.

Si può anche e più frequentato Istituto di Torino, specialmente per la preparazione accelerata della licenza

L'Istituto accetta pure come convittori quei giovani che frequentano le scuole pubbliche ed i cui

R^o Istituto Internazionale
In seguito a riforme introdotte con l'insediamento al
R^o Ginnasio ed alla R^a Scuola Commerciale-Governativa
ed Elementare, si riapre una sezione per Semiconvittori.

Istituto RUGGI-MOTTINI e la BOSSI

Torino, via Perrone, 3 — fondato nel 1888.
 Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica, 1° biennio Istituto.
 Preparazione all'Istituto - Scuola Elementare. **1934**

Area IX. Direzione Piazza Bodoni, 7, Torino.
R^a Istituto e Liceo. 3^a Scuole Tecniche. R^a Ol-

private generali. Scuola Commerciale int. A.
Vittorio. — Palazzina con giardino, cortile, saloni, con.
Piani gratuiti e semi-gratuiti. Domanda programma.
1932

Istituto Superiore Femminile

BIODATA SALUZZO

Ammissioni al novembre 1932. Per informazioni scritte

Roma e per le provincie, presso la Direzione
 Provinciale, Torino, presso Vittorio Emanuele, 50.
 Distribuiti in M. TOMMASINI, Dottore in Lettere e Filologia

Scuola di Commercio
GARNIER Anno 48°
Corsi diurni e serali - Lingue estere
Torino, via Regio, 18. 3089

Sc. FEMMILE spec. di COMMERCIO
Direttore Prof. Garnier (Diploma)
Sc. Normale Bertolotti, Piazza Soluto, 5.

Educazione in Inghilterra.
Lingue moderne, Matematica, Contabilità, Corrispondenza,
Scienze commerciali, ecc.
Ritorna l. n. 434 a 840 all'anno (tutto compreso).
L'iscrizione fatta dal giorno dell'ammisione
all'albergo.

**La SOCIETA' ROMANA per
Costruzioni Metalliche**

ricerca locali nelle diverse Provincie dal Piemonte per la vendita delle Macchine Agricole ed industriali, ed avere sede in Roma, via Nazionale, 138, ricevete da noi le migliori condizioni generali. Inviate presentarsi senza reticenze di primo ordine per documentarsi senza ed abilità.

Il Dott. UMBERTO BAGLIONE
Direttore della Sezione Malattie dei Denti e della Bocca al Policlinico Generale di Torino ha trasferito il suo studio in **Via Genova, 24, angolo via San Pietro, Torino**.

Laboratorio per la meccanica dentaria.

AI GENITORI COLLEGGIO CIVICO
PALAZZINA
(Vedi avvisi in quarta pagina). 31/5/56

MUNICA SACRA (Vodi 4^a pagina)

Tarco aprio 34 30 34 34
 Numero di tessere

Turkey	—	—	624	—
Egypt 5 0/0	—	—	—	—
Russia, ungarian 5 0/0	—	—	152	11 1/2
Russia, vignobles 5 0/0	—	—	63	1 1/2
Banco Ottomano	—	—	739	3 1/2
Argento fino	—	—	487	0/0

Shore	—	—	2000	—
Lost (uphol)	—	—	1000	100
Perovskite (Mordovian)	—	—	—	—
Bedford (Mordovian)	—	—	—	—

Barra di Frapes	—	97 314
Castro Madio	—	—
Londra — Argentina duo	—	20 745

BORSA DI VIENNA, 8		
Credito Austriaco	675 78	180 90
Lombardi	112 30	180 90
R. Anglo-Austriaco	325 75	180 90
Austriaca	284 39	180 90
Ungherica	300 00	180 90
Capitali d'oro	9 1/2	180 90
Capitali sul Parigi	40 00	180 90
Tendenzia sostenuta	di 60 Gr. Fiumi Austriaci	91 50

BORSA DI BERLINO, 8		
Credito Aust.	Ed 50	94 50
Austriaca	—	—
Capitali sul Londra	30 75	180 90
Lombardi	60 10	180 90

Costa Rica, 4 00	104 99	Canada en Parigi	10 30
Costa Rica, 5 00	105 00		
Tendone debole			

BORSA DI LONDRA 8 (Chiusura).			
Cincoli, inglese	107 1/2	Germano 1900	104 5/8
Risultati Italiana	98 3/4	Verdini, falli alla	Manca
Argento Rio	21	di Togliattiera Lat.	—
Spagnolo	20 1/2	Ritorno dalla Banca	210
Torco nuovo	24 1/2	galliera L. M.	—

Appendice della Stampa - GAZZETTA PIEMONTESE

Il romanzo di un poeta

La penna di qualche istante quell'uomo che si affrettava a non volere rimanere, poi si fermò.

— Signor brigadiere, sono pazzo, è vero. Mi faccia scusare all'istante.

— Ma no, Vostro, debbo sapere... spiegatemi.

— Non ha nulla a dire.

— E voi, signore?

— Le ripeto ciò che dissi: non conosco questa donna.

Il brigadiere prese le sue note su un registro. La donna lo trascurava in silenzio; all'istante domandò il suo nome e la sua qualità.

Mentre Norandino stava per dare risposte, un uomo alto, una guardia entrò nell'ufficio del brigadiere e s'appressò allo scrittoio del suo superiore.

— Abbiamo trovato una carta di visita e una lettera nella tasca del giovane che è di là: si chiama Mario di Kerber.

Il signor Norandino alzò. Mario di Kerber, il presso di lei, Mario che poteva vedersi e riconoscerlo.

Allora, preso, ad un tratto, una grande decisione, si affrettò a uscire, e disse: — vi domando se non avete mai visto questa donna?

— Ah! dunque, questa donna...

— E mia moglie, ma è pazzo.

— Eppure mi pare che parli con senso.

— E per questo che non ricordo di aver visto questa donna. Se è pazzo, non può essere, ma è una moglie e farò il mio dovere.

— Come vi chiamate?

— Antonio Norandino.

— Dove abitate?

— Boulevard di Clichy, in casa della signora Prandi. Abito in camera ammobiliata, signor brigadiere. Non sono ricco ed è la miseria che è causa di tutto. Mi mettono nel Belgio, poi vengo in Francia con mia moglie per cercar lavoro. Sbravo a Parigi da dieci anni quando ebbe la disgrazia di veder la mia povera donna impazzita. La feci ricoverare alla Salpêtrière dove non mi sono mai visto. Caro che non sia fuggita.

— Bene, bene, — fece il brigadiere, — tutto ciò non è abisso, braveria un po' di tempo, e poi andate al commissario di Polizia; vi sbaglierete poi con lui.

— Col commissario?

— Col commissario. Prontamente vi terro in prigione.

— In prigione?!

Il brigadiere chiamò due guardie.

— Portate in camera di sicurezza — disse indicando loro il signor Norandino.

— Ma... ma... — balbettò il disgraziato — se vi dico che sono pronto a fare il mio dovere...

— Via! Via! Andate, — e nessuna osservazione.

La donna, sulla quale non pesava alcuna grave accusa, aspettando di farsi accompagnare dal commissario di Polizia, il brigadiere la fece entrare nella sala dove Mario era stato deposto.

Un vecchio ora vicino a 50, il povero giovane si univa a rimproverare i suoi.

Vedendo una donna nella sala, il dottore chiamò il brigadiere e domandò se poteva affidare il ragazzo, che aveva una forte febbre, anziché nel tempo che egli impiegerebbe per andare in vetreria, al suo ospedale a fare ordine perché fosse ricoverato subito.

Il brigadiere disse di sì, col capo, e chiamò ad alta voce:

— Signor Norandino!

— Norandino! Norandino! — balbettò Mario vedendo quel nome.

— Si sollevò la testa per guardare la donna che si appressava.

— Signor Norandino, — replicò il brigadiere, — volete rimanere presso a questo giovane che può aver bisogno di cure per qualche tempo?

— Volentieri! — rispose la povera donna avvicinandosi a Mario e prendendogli la mano.

Il dottore era già uscito.

Le cure sapienti degli uomini di scienza sono certamente le più adatte per ricavarlo il tempo, per ricavarlo l'unico sulla quale conta la cura della

donna, anche della più semplice, della più infelice.

Perché Mario, che sino allora non aveva voluto aprir bocca per prendere un cordiale, baretto, quello che la donna sconosciuta gli presentava, dicendogli le sue parole:

— Non contrariatemi, buon giovane... baretto, baretto in questa stanza.

R, dopo averlo fatto bene, piangente, la povera donna si chinò su lui, adagiandogli bene il capo sul suo seno che gli aveva fatto del suo scialle, allungandogli le braccia...

Ma mentre non tutta intensa e quella più cara, ad un tratto quel suo grido:

— « Che cosa c'è? — la domandò il brigadiere.

— Nulla... nulla — rispose la donna. — Il marito ha bisogno di me, di me sola per un momento. Fate il favore di lasciarmi sola con lui... allontanatevi tutti un istante.

R, dispiaciuto e contrariato da Mario, mentre il brigadiere e la guardia si guardavano sorpresi, alla donna si diresse.

— Avete promesso due parole... le ho intese bene? — Norandino... Villejuif... Rispondete?

— Sì — rispose Mario che, passato dalla sua idea, aveva infatti notato quelle due parole — la bambina di Villejuif...

— Sapete?

— La bambina.

— Ella vive? — la domandò.

— Va!... va!... —

— Zitto. Col gesto ella gli mostrò il luogo dove si trovava.

— Non una parola di più, per amor di Dio!... Silenzio assoluto!... Ci rivedremo.

— Ma dove siamo dunque qui?

— La donna alzò la voce.

— Brigadiere! — chiamò — avvicinatemi, avvicinatemi tutti.

E volgendosi verso il marito:

— Vedete, — gli disse, — siamo in un ufficio di Questura; voi che avete tentato di suicidarvi, siete qui perché vi hanno salvato; io, perseguitata dal mio cattivo destino, per trovarvi, se Dio vuole, la fine dei miei dolori. Sarò condotta davanti al commissario, che mi darà, ne sono certa, soccorso e libertà. Voi andate trasportato all'ospedale, dove ritroverete la salute e la vita. Addio, signore, fatevi coraggio.

Si chinò per baciarlo in fronte e aggiunse in fretta, a bassa voce:

— Non una parola del nostro segreto ad alcuno; ci rivedremo.

Una carrozza era già davanti alla porta dell'ufficio di Polizia, ad aspettare il marito. Avvolto in una grossa coperta, esso fu adagiato sui cuscini e condotto all'ospedale chiamato Hotel Dura.

Un quarto d'ora dopo, Norandino e sua moglie comparivano davanti al commissario di Polizia.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI - e C. Tip. Ed.

IN AFRICA.

Siamo forse alla vigilia di straordinari avvenimenti guerrieri in quel lembo d'Africa italiana lo cui vicende da tanti anni, e forse non mai così ora, preoccupano tutta la nazione.

Per cui è quasi doveroso per ogni buon cittadino che si occupi di politica, e la breve storia della nostra Colonia Eritrea, della quale, purtroppo, è più che mai indifferente l'opinione.

Ecco alcune pubblicazioni che trattano ampiamente e con molta competenza la nostra esigua colonia africana: *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.Bucci E. *La Colonia Eritrea*, di L. 2.50.